

Minniti lascia, il Pd implode

La rinuncia alla corsa per la segreteria da parte dell'ex ministro dell'Interno apre uno scenario di forti lacerazioni destinato probabilmente ad una nuova scissione ed alla nascita del partito di Matteo Renzi



Lo scalpo elettorale della Tav

di ARTURO DIACONALE

La questione della Tav Torino-Lione entra prepotentemente nella campagna elettorale delle elezioni europee. La decisione del ministro pentastellato Danilo Toninelli di trovare una intesa con le autorità francesi per rinviare a primavera la decisione finale sulla

grande opera non nasce da esigenze tecniche come si è voluto far sapere. Nasce esclusivamente dall'esigenza del Movimento Cinque Stelle di arrivare al voto europeo sbandierando al proprio elettorato No-Tav l'assenza di qualsiasi scelta in proposito.

Continua a pagina 2



Svolta o sorpresa? A proposito di Toti

di PAOLO PILLITTERI

Se non è una svolta, di certo rappresenta una qualche sorpresa nel dibattito politico, a volte confuso, di questi giorni. Ecco perché, a livello per dir così istituzionale, vale la pena di seguire le parole di Giovanni Toti che interviene a proposito di valutazioni po-

litiche nell'esame di una situazione che da queste colonne è stata qualificata spesso con l'aggettivo di "complessa".

"Amici - scandisce Toti su Italia Oggi - se qualcuno non se ne fosse accorto, l'economia sta rallentando.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Lo scalpo elettorale della Tav

...Per dimostrare di non aver piegato la testa su una posizione di principio della propria base più radicale e per conservare quel pacchetto di voti senza cui le previsioni pessimistiche sui risultati elettorali pentastellati verrebbero tragicamente confermate.

I rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali schierate a favore della Tav sono usciti dall'incontro a Palazzo Chigi scuotendo la testa e protestando contro il rinvio di una qualche scelta certa alla prossima primavera. Ma se si dovessero limitare ad esprimere del semplice malumore è certo che il rinvio alla primavera diventerà un rinvio alle calende greche. I grillini hanno bisogno di uno scalpo da agitare alla vigilia della campagna elettorale. E questo scalpo, dopo che la capigliatura della Tav è stata salvata, è rappresentato solo dalla Tav.

Più che scuotere la testa, quindi, i Sì-Tav dovrebbero scatenare una campagna di forte denuncia della strumentalità elettorale che si nasconde dietro le scelte di Toninelli e del Premier Giuseppe Conte. Gli interessi del Paese vengono piegati e cancellati a vantaggio di effimeri interessi elettorali del Movimento Cinque Stelle. E questa campagna, oltre ad aprire gli occhi agli elettori, dovrebbe spingere la Lega a riflettere attentamente sul rischio di perdere il rapporto con i ceti produttivi del Nord per andare incontro alle esigenze grilline e salvare un Governo che dopo le elezioni europee sarà comunque a rischio.

Con lo scalpo Tav, Luigi Di Maio riuscirà a conservare solo un pugno di voti. Ma non si può, per un pugno di voti, mettere a rischio una grande opera indispensabile per la ripresa dell'economia nazionale.

ARTURO DIACONALE

Svolta o sorpresa?
A proposito di Toti

...Non è tempo di stravaganti esperimenti. Servono misure urgenti e normali per evitare guai peggiori”.

È una sorta di incipit di una successiva presa di posizione che ha, come dire, il suono di un allarme, ma senza accompagnamento di scarpe chiodate contro inimicos suos ma, semmai, con la puntualità di considerazioni tanto più significative quanto più provenienti da un protagonista con responsabilità istituzionali.

Sicché la bocciatura del Governo gialloverde non corre il rischio né di colpirne uno per educarne cento, ma di rendere lo stesso “no” di fondo, oltretutto quella bocciatura, come frutto di un esame generale e non generico dove, anche l'altro “no” deciso nei confronti del reddito di cittadinanza, definito come un imbroglio, va oltre il giudizio negativo che riguarda, innanzitutto, il vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, il quale tra l'altro è leader del partito che è parte importante della maggioranza al governo della Liguria.

Qualcuno potrebbe affermare che le dichiarazioni negative del presidente ligure abbiano una motivazione essenziale nel giudizio negativo contro l'operato del ministro pentastellato Danilo Toninelli a proposito del Decreto Genova.

Ma anche nella fattispecie, se ne chiariscono le motivazioni niente affatto superficiali giacché “su decreto e risarcimenti c'è chi fa finta di non capire o, come il Movimento 5 Stelle, cerca di nascondere decisioni inadeguate di ministri inadeguati.

Il M5S ha fatto un regalo ad Autostrade, permettendole di non adempiere ai doveri che aveva e facendole risparmiare un sacco di soldi e un sacco di lavoro. A pagare e a risarcire saranno le tasse dei cittadini e non il portafoglio della Società Autostrade. Che capolavoro. E il bello è che forse il M5S non lo ha neppure capito”.

Parole come pietre, o quasi. L'accusa di incapacità, nel caso in questione, è tuttavia accompagnata da un'aggiunta che nel linguaggio pugilistico si potrebbe definire come “colpo basso”, là dove aggiunge che quel non aver capito pentastellato è accompagnato da “o forse sì, chissà che qualcuno molto vicino al Movimento non abbia davvero interessi con la Società Autostrade, altrimenti perché tanta fatica per aiutarla ad eludere le proprie responsabilità?”. Altro colpo ben assestato, vien voglia di commentare sia pure con la precisazione di Giovanni Toti che “non c'è alcuna pregiudiziale politica, ma così non si va da nessuna parte”. Appunto.

A rafforzare una posizione che potrebbe essere accusata di partigianeria e di localismo, il presidente della Liguria allarga lo spettro delle critiche fino al Governo stesso con un invito ai colleghi delle Regioni affinché si ribellino a un Esecutivo che non consente ai governatori di operare.

E, a questo proposito, il nostro giornale ne ha diverse volte sottolineato i limiti più che vistosi accompagnati, spesso e volentieri, da un'arroganza degna di miglior causa. Sul piano generale, la presa di posizione di Giovanni Toti introduce argomenti non secondari e avvertimenti non frutto di faciloneria critica ma di presa d'atto di dati di fatto con l'accompagnamento della famosa parabola della cicala

e della formica: “Una famiglia che si indebita per andare in vacanza assomiglia a una cicala, un Paese che si indebita per costruire strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti gasdotti e dare competitività al proprio sistema economico e sicurezza ai propri cittadini, assomiglia alla formica della nota storia.

Le formiche in questo caso vengono premiate, le cicale punite dai mercati”.

E chi più ne ha più ne metta, vorremmo aggiungere. Ma ci fermiamo qui. Non senza un cenno alla maggioranza che governa la Regione con capoluogo Genova. E con una Lega salviniana, decisiva. E qualcuno già parla di una svolta.

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI